

“Donne in Corto”, ovvero quando raccontare la donna e i suoi mondi significa guardare un universo non solo rosa, ma vario e screziato di molteplici sfumature. Donne in Corto è il titolo del Festival Internazionale di Cortometraggi femminili presentato da DonnEuropée Federcasalinghe ed ospitato nella città di Anzio (in provincia di Roma) l'8 e il 9 novembre scorsi. Ancora una volta dalla parte delle donne, per raccontare con loro e attraverso di loro tutti i colori che la pellicola, come un prisma in cui si rifrange la luce del sole, svela agli occhi degli spettatori. Due giornate organizzate con attenzione, che hanno voluto raccogliere la cultura cinematografica del cortometraggio, un genere che vive la sfortuna di essere, per così dire, il parente povero del grande schermo, che vive all'ombra delle produzioni cinematografiche e grazie solo alla sensibilità di pochi. Autori, attori, registi attraversano i corti per arrivare al “cinema”, quello delle sale e del pientone, e l'esercizio del cortometraggio per ognuna delle figure professionali che vi si impegnano è ancora la via migliore per imparare ad evolversi e maturare per cose più grandi, questa è l'opinione di un personaggio che grande già è, e da lungo tempo, e che ha sempre sostenuto la cultura del cortometraggio: è Carlo Lizzani, autore e regista di forte sensibilità, scrittore, critico cinematografico, che valorizzò i cortometraggi anche quando fu Direttore, dal '79 all'83, della Mostra Internazionale del cinema di Venezia. Lizzani è stato presente a Donne in Corto in veste di Presidente della giuria composta da professionisti quali Bernadette Caranza, produttrice, Valentina Chico, attrice,

Roberta Colombo, sceneggiatrice, Giuliana Muscio, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo all'Università di Padova, e l'On. Luciana Castellina in veste di Presidente onorario.

I cortometraggi in concorso provenivano da svariati Paesi del mondo oltre che dall'Italia: fra le nazioni straniere a partecipare con più proposte ed autori c'è stata la Danimarca, che si è guadagnata così anche un angolo di manifestazione riservata a “produzioni con nazionali”, così come la Spagna. Ancora, hanno concorso al Festival registi e autori dall'Egitto, dalla Francia, Ungheria, Grecia, Belgio, Gran Bretagna, Scozia, Germania, Olanda, Australia, Israele, Canada.

Ogni proposta di corto ha portato alla luce uno sguardo proprio sulla femminilità e il femminismo, sui sentimenti di madre e moglie, sui rapporti sentimentali e amicali più svariati, sulle speranze, le frustrazioni, le illusioni e le disillusioni, ognuno ha portato uno sguardo diverso, in una parola, sulla donna, tinta di giallo, di rosso thriller, di bianco e nero, di rosa. Il cortometraggio, per la brevità della sua durata, è uno strumento di espressione piuttosto duttile e che, proprio per la necessità di dover concentrare in pochi minuti il profilo e la storia di una donna, schizzando rapidamente in chi guarda l'universo mentale e umano delle protagoniste, porta sulla pellicola sentimenti forti, lan-

ciati a volte con tale pregnanza da far restare per quei dieci minuti col fiato sospeso, in attesa del lieto fine (piuttosto raro nei corti che fuggono la “sdolcinatezza”), o della parola o del particolare che arrivino a sciogliere l'intreccio e la trama del piccolo film. Autrici e autori, registi e registe hanno sa-



Il Presidente Carlo Lizzani premia Silvia Saraceno, regista di “Lieto fine”

puto indistintamente raccontare la donna. Ma se da chi vive in prima persona quell'universo la cosa stupisce di meno, sono stati gli uomini in concorso, con la loro capacità di cogliere sentimenti, ferite, disillusioni dell'animo femminile, a sorprendere anche in questa occasione.

Il festival è iniziato con il saluto della responsabile per Anzio della Federcasalinghe, Stefania Fintoni, cui ha fatto seguito Rina Fringuelli che ha illustrato l'impegno dell'Associazione nei confronti dei diritti delle donne. Sono quindi seguiti gli interventi del Sindaco, Renzo Mastracci, e dell'Assessore alla Cultura, Maria Teresa D'Orso, che hanno espresso il compiacimento dell'Ammini-



Si inaugura “Donne in Corto”. Da destra: Stefania Fintoni, Cristiana Bini, Rina Fringuelli, Renzo Mastracci, Maria Teresa D'Orso e Aurelio Lo Fazio



di Giorgio Grippio

Ciak! Si gira

Diario di una giornata di cinema a Banca Marche



Era un venerdì 13 e mentre su Roma calavano le prime ombre della sera, il cancello della Sede di Via Romagna si apriva lentamente, lasciando entrare un furgone scuro e due autovetture. Dal furgone si materializzano cavi, luci, gelatine colorate ed un'attrezzatura ai più sconosciuta; febbrilmente, una decina di persone si aggiravano per i locali della Banca. A questo punto ci si aspetterebbe l'arrivo di Nick Carter e del fido Patsy per risolvere il giallo, ma la soluzione è molto più semplice: Banca Marche ospita le riprese di un cortometraggio dal titolo "Time Killer", della regista Silvia Saraceno. Un accenno di trama. Alla Banca del Tempo, hai la favolosa opportunità di depositare parte del tempo della tua vita, che ti sarà restituito con gli interessi. Al momento del prelievo puoi decidere a che età viverlo. La protagonista risparmia con accanimento ogni ora che può, nell'attesa di riviverla nei magici vent'anni. Finalmente arriva il giorno tanto atteso; al momento

del prelievo però irrompono nella stessa banca anche tre rapinatori anziani e scalmanati che svaligiano i depositi del tempo, ma la polizia si troverà a fare i conti, invece che con tre rapinatori anziani, con tre bambini di due anni con tanto di cappuccio e pistola, che cercano la mamma... le carte del tempo erano già state attivate! Tornando a noi, alle 17.00 inizia l'allestimento del Set per la prima scena: la protagonista (Piera degli Esposti) deve incontrare il segretario del direttore (Stefano Venturi), nel suo ufficio, per una breve discussione.

Gli elettricisti e gli assistenti, coordinati dal direttore della fotografia, Luca lo Iacono, posizionano i quarzi per illuminare il set, mentre Piera Degli Esposti, seduta sul divano, ripassa le battute con Stefano Venturi. Alle 19.30 è tutto pronto: CIAK, si gira! Buona la seconda e tutti a casa per la cena. La mattina dopo è stato allestito il set per l'incontro della protagonista con il direttore di banca, (Luigi Maria Burruano).

Nello stesso ufficio avviene la scena dell'incontro con uno dei due rapinatori (Remo Remotti). Nel pomeriggio ci si sposta nel salone, dove si consuma la scena della rapina. La confusione è tanta: ci sono comparse, pistole, rapinatori, agenti di polizia, bambini, nonne e tate che alimentano il frastuono, ma al momento del ciak della regista il silenzio cala improvvisamente.

Dopo i rapinatori adulti è il momento dei bambini: Totò, Lulù e Cocò, quattro anni ciascuno, entrano in scena armati di pistola e con indosso i vestiti dei rapinatori adulti. E' difficile lavorare con i bambini e la scena deve essere ripetuta più volte: Lulù scoppia a piangere ogni volta che vede la divisa della Polizia.

Alle 22.30, finalmente le fatiche sono finite e la troupe, dopo aver sistemato tutto, ci saluta e se ne va. Su Roma le ombre della sera sono già calate da parecchio, ed anche noi ci apprestiamo a far ritorno a casa: e l'ultimo chiuda la porta - SLAM! ■

